

## Gruppo Ragghianti

Tra il 1937 e il 1943 fu molto attivo a Bologna un gruppo d'intellettuali che facevano capo al critico d'arte Carlo Lodovico Ragghianti\*. Di qui la denominazione di gruppo Ragghianti. Erano quasi tutti critici d'arte, anche se non mancavano scrittori, poeti e insegnanti di liceo. A cominciare da Ragghianti, avevano un orientamento crociano. I più attivi furono Giancarlo Cavalli\*, Mario Finzi\*, Cesare Gnudi\*, Leonida Patrignani\*, Antonio Rinaldi\*, Elisabetta Maria Valeria Schiassi\* e Sergio Telmon\*. Facevano parte del gruppo anche Giorgio Bassani, Giuseppe Campanelli\*, Augusto Frassinetti e Roberto Seracchioli residenti fuori Bologna. Il gruppo restò unito dopo l'arresto di Ragghianti avvenuto all'inizio del 1942, contemporaneamente a quello di un gruppo d'intellettuali fiorentini, con i quali era collegato, avendo abitato per molti anni a Firenze. Alla fine del 1942 quasi tutti i membri del gruppo aderirono al PdA. Il 23 maggio 1943 la polizia arrestò Rinaldi, Gnudi, Cavalli, Gaetano Arcangeli\*, lo scrittore Giuseppe Raimondi\* e il pittore Giorgio Morandi\*. Qualche giorno dopo furono arrestati Carlo Doglio\*, Fulberto Pettinelli\*, Ragghianti, Schiassi, Mario Delle Piane\*, Finzi del PdA; Fernando Baroncini\* e Paolo Fabbri\* del MUP; Francesco Colombo\* e Armando Quadri\* del PRI. Il 4 giugno 1943 fu la volta di Massenzio Masia\* e il 10 d'Edoardo Volterra\* del PdA. Arcangeli, Morandi e Raimondi furono rilasciati quasi subito, perché risultarono estranei all'attività del gruppo, da loro frequentato per ragioni culturali. Gli altri restarono in carcere un paio di mesi e tornarono in libertà dopo la caduta del regime. Baroncini, Cavalli, Colombo, Fabbri, Finzi, Masia, Pettinelli, Quadri, Ragghianti, Rinaldi e Volterra furono liberati l'1 agosto 1943 e Delle Piane, Doglio e Gnudi il 2. Non si sa quando fu liberata Schiassi. Quasi tutti i membri del gruppo, a cominciare da Ragghianti, che fu il massimo dirigente della Resistenza in Toscana, presero parte alla lotta di liberazione. Finzi morì ad Auschwitz e Seracchioli venne fucilato dai fascisti il 7 agosto 1944 a Rovereto sulla Secchia (MO)

[Nazario Sauro Onofri]

### Bibliografia

C.L. Ragghianti, Disegno della liberazione in Italia, Pisa, Nistri e Lischi, 1954, p.302.